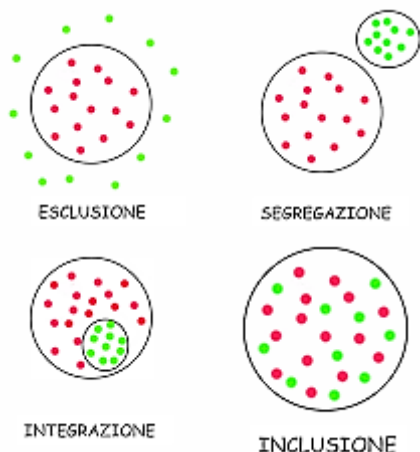


1. CHE COSA SIGNIFICA ESSERE UNA SCUOLA INCLUSIVA



Da qualche anno, precisamente dal CM 8 del 6/3/2013 del MIUR, il termine Integrazione è stato sostituito con il termine Inclusione. Anche se approfondiremo le norme che regolano l'inclusività scolastica successivamente, partiamo dalla riflessione sul significato, e su ciò che esso comporta, la "scuola/didattica inclusiva" al quale tende la nostra realtà scolastica.

Può sembrare una sottigliezza, in realtà si tratta di approcciarsi alla didattica in modo nuovo, di guardare alla totalità delle esigenze degli alunni da una nuova prospettiva.

Vediamo perché!

Se il termine integrazione pone prevalentemente lo sguardo al singolo, alle sue difficoltà rispetto alla didattica e prevede quindi un intervento compensatorio; quando parliamo di inclusione ci riferiamo ad un processo, applicabile non solo a livello educativo, ma anche politico e sociale che riguarda tutti gli alunni e le loro diverse abilità e potenzialità. Se approcciamo il tema da questa prospettiva quindi, l'inclusione riguarda tutti: i componenti della classe con le loro famiglie, l'intero personale docente, e tutto il personale scolastico. La didattica diventa allora un vero e proprio orientamento educativo e uno stile d'insegnamento quotidiano che ha come obiettivo primario il *riconoscimento dell'infinita varietà delle differenze umane* e si muove verso la differenziazione e personalizzazione delle pratiche didattiche. Tutto ciò richiede investimenti coraggiosi su più livelli, dalla formazione del personale docente, che non si distingue più in docenti curricolari ed insegnanti di sostegno, ma un gruppo di lavoro in sinergia e collaborazione, perseguendo gli stessi obiettivi; una progettazione della didattica, pensata, progettata e pianificata sin dall'inizio sulla base delle variabilità individuali, accessibile a tutti.

Poiché si è chiamati ad agire ad ampio raggio, le strategie messe in campo sono molteplici, a partire da una buona osservazione e conoscenza delle caratteristiche di ciascun bambino, al clima positivo e coinvolgente in classe, che riflette la personalità del gruppo. Vengono quindi riconsiderati i materiali didattici e le modalità di lavoro, stimolando un apprendimento cooperativo utilizzando una didattica laboratoriale. Non può poi essere tralasciata in quanto ad efficacia, la dimensione relazionale, che prevede un atteggiamento mentale ed emotivo favorevole da parte di tutto il personale scolastico, determinante per il benessere e per l'apprendimento. Ciò si traduce nella cura dei propri e altrui vissuti emotivi, al fine di costruire una relazione autentica e positiva nell'ambiente scolastico.